

Prince Hubert
de **POLIGNAC**
le prince des cognacs



de la terre de France
du coeur de la région du Cognac
pour l'aristocratie des connaisseurs

Invecchiato e imbottigliato in Francia. Distribuito in Italia dalla
RAMAZZOTTI s.p.a.

Lettere al Direttore

si ha «tirato giù» la vetta dalla solitudine disumana e l'ha posta sotto i loro piedi.

Caramelle per tutti

Sono presidente di un Asilo d'infanzia e in questi giorni la mia Opera ha ricevuto un dono inatteso: quattro chili e mezzo di caramelle, inviate da un parlamentare che ovviamente sarà nuovamente candidato. Ho saputo che simili pacchi di caramelle sono stati distribuiti con eccezionale larghezza anche in altri istituti, scuole, eccetera. Non desidero abbandonarmi a deplorazioni o condanne, anche perché so per certo che quel candidato spende di tasca propria. Però, se almeno si informasse! Il mio asilo, più che di caramelle, avrebbe bisogno di banchi e tavolini nuovi. Poteva regalarcene uno, l'onorevole. Perciò, se altri candidati avessero consimile intenzione, chiederei loro di scartare i dolciumi.

(Lettera firmata)

Le caramelle prima del voto sono già un progresso rispetto al vino dopo il voto, distribuito dai vincitori nei vecchi collegi uninominali. Le caramelle combattono l'alcoolismo, aiutano l'industria dolciaria, denotano fiducia nell'elettorato, fanno felice l'infanzia. Ma possono insospettire gli adulti: se costui spende così leggermente i soldi suoi, che cosa farà dei nostri?

Stupido Garrone!

Con alcuni colleghi insegnanti, ho letto tempo fa su *Epoca* una lettera intitolata «Attilio Regolo era un fesso?», e la sua risposta dedicata al mondo dei «furbi», che si arrangiano a modo loro in barba alle leggi. Come maestro vorrei che questo mondo dei furbi finisse con gli adulti, e che non sorgesse una scuola dei furbi. Invece, ecco che cosa mi è accaduto. In occasione dell'apertura della pesca fluviale, ho fatto ai miei bambini una lezione sull'argomento e, alla fine, siamo passati a un «dettato», sempre sulla pesca, traendolo da una rivista scolastica. Eccone un brano: «Alcuni scolari discendevano verso il ruscello per pescarvi con la forchetta. Due o tre stavano di sentinella, perché si rischiava di farsi prendere dalla guardia campestre». Il raccontino continuava descrivendo questi pescatori di frodo che «prudentermente» cercavano di eludere la guardia. Io speravo che non ci riuscissero, che fossero puniti... Invece sono stati premiati. Conclude infatti il raccontino: «...Dopo, quelli che non erano capaci di pescare, andarono a cuocere i pesci su un fuoco ben nascosto in una macchia». La guardia e la Legge, così, sono state sconfitte. Io avevo impostato la mia lezione su basi morali ben diverse, e allora ho dovuto inventare io stesso un'altra conclusione, dicendo ai miei scolari che quei ragazzi erano poi stati puniti dai loro genitori.

Ins. F. PISU, Nuoro

Ecco, ci voleva. Il doganiere manolista, il tesoriere ricco di iniziative, gli ispettori ciechi e sordi, gli appaltatori dalle cento risorse appartengono ancora al pionierismo disorganizza-

to. È tempo di lavorarsi le masse. E questo lavoro cominciò nel 1961, con le storiche esortazioni alla vigilia del censimento: «Dite pure la verità ai nostri incaricati, perché qui non si tratta di denunciare i redditi». L'invito a «farsi furbi», tuttavia, raggiungeva soltanto le generazioni adulte, trascurando quelle giovani. Ma ora, con i dettati che insegnano ai bambini come «far fesso» un rappresentante della legge, il ciclo è veramente completo, si lavora su scala industriale. Il Piccolo Bracconiere prende posto autorevole sui quaderni, modello delle nuove generazioni, e scaccia i vecchi personaggi che facevano la piazza ad arcaici prodotti come il Carattere, l'Onestà, la Lealtà. Vecchio e stupido Garrone, che ti lasciavi punire senza colpa, trasformati in Piccolo Calunniatore o sparisci! E tu, Piccolo Scrittore fiorentino, quando imparerai a usare la notte per firmare assegni a vuoto? Voi, quando vedevate un ladro, avvertivate le guardie. No, sciocchini: oggi, vista la guardia, dovete avvertire il ladro, prudentemente. Se no, non combinerete un bel nulla nella vita: non sarete mai fortunati sofisticatori, rispettati evasori fiscali, truffatori coronati di amnistie. E finirete galantuomini. O addirittura guardie.

Il cinema dei frati

Ho tre figlie dai 15 ai 18 anni e scelgo con prudenza gli spettacoli da offrire loro. Qualche sera fa le portai in un cinema parrocchiale, gestito da frati. Non sapevo nulla del film quanto a moralità, ma ero tranquillo ugualmente, dato l'ambiente. Mi trovai invece con mia moglie e le mie figlie ad assistere a scene di devastante morbosità, con una ragazza «libera» (per usare un eufemismo) che diviene madre durante un viaggio. Ora chiedo: che fa la censura? Quali criteri segue? E quali criteri seguono i responsabili di queste sale cosiddette parrocchiali?

F. MANFREDINI, Bologna

Che cosa faccia la censura, è presto detto. Tira a campare, bordeggiano tra un onorevole e l'altro, oggi ottusamente rigida e domani stupidamente generosa. Dobbiamo esercitarla noi stessi in famiglia, la censura degli spettacoli: così mi è accaduto di dire qualche tempo fa. E lei, caro amico, lo ha fatto, incappando però in questi frati di larghe vedute. Quale criterio seguano, me lo domando anch'io, perché non vedo traccia di queste compiacenze nelle Regole di Francesco e di Benedetto. Che le abbiano aggiornate? Che abbiano amnistiato anche il Diavolo?

La Pazienza

Da sette anni, oltre ai normali studi classici, coltivo la mia vocazione al teatro, con altro studio, altro addestramento, altra fatica. Non mi propongo di diventare un «sommo», ma mi sacrifico per diventare un «buon» artista, come altri vogliono diventare «buoni» professionisti, «buoni» artigiani, e così via. È la strada di tutti gli uomini seri,

segue